

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 35 (1978)

Heft: 3

Artikel: La formazione degli insegnanti di educazione fisica

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000613>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

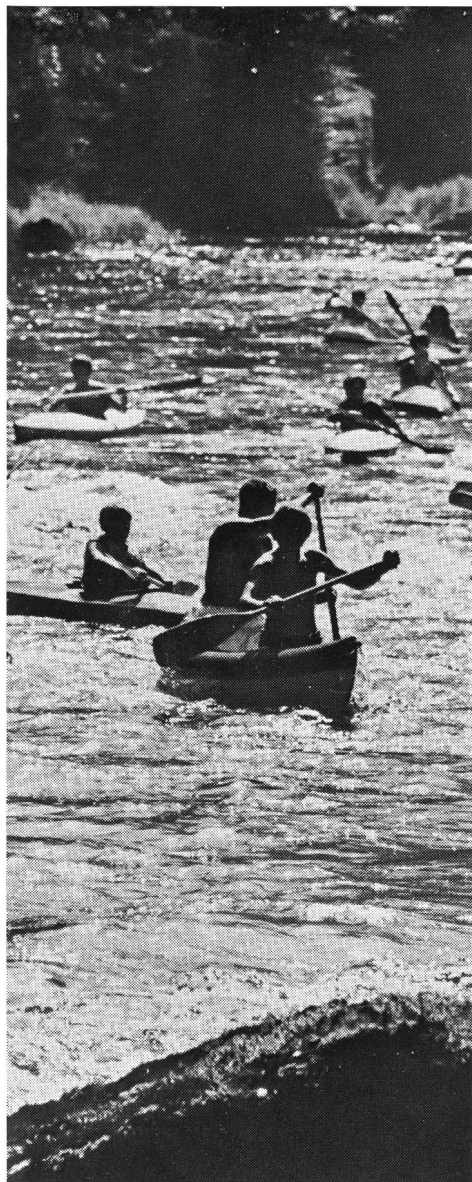
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La formazione degli insegnanti di educazione fisica

Clemente Gilardi



disciplina, purtroppo, è ben lontano dalla sua realizzazione). Ma non ci siamo fermati ai soli aspetti tecnici e al grupuscolo dei canoisti già convinti: abbiamo inserito pure alcuni articoli che trattano di quella «filosofia» della canoa di sicuro interesse anche per chi, di questo sport nautico, poco se ne intende. Volevamo pure presentare una radiografia, nell'ottica del canoista, dei fiumi della Svizzera italiana con il loro grado di navigabilità che varia a seconda delle stagioni. Il tempo è stato tiranno ma ne riparleremo. Promesso!

Non mi arrischio ad affermare che il tema è a priori impegnativo; preferisco usare il condizionale e dire soltanto che esso potrebbe essere oltremodo impegnativo: tutto dipende dal modo nel quale ad esso ci si accosta, dall'ottica secondo la quale lo si prende in considerazione, dalla serietà d'intenti con la quale lo si intende sviscerare.

Infatti, pure essendo in molti paesi esattamente strutturata, la formazione degli insegnanti di educazione fisica (personalmente preferirei dire di educazione sportiva) rimane ancora, anche laddove la strutturazione è presente e perfino tradizionalmente radicata negli usi e nei costumi, ricca di incognite, cosparsa di problemi insoluti, spesso solo contingentemente e localmente fissata. Questo anche se, in taluni casi, le strutture esistenti sono o sembrano essere, in funzione del momento, del luogo (si legga «nazione») e dei bisogni, logiche, conseguenti, perfino ottimali. Secondo il mio modo di vedere, l'impegnatività del tema sussiste unicamente se l'addentrarsi nella alquanto complessa materia avviene passando oltre i bisogni puramente informativi, per assumere invece aspetti di ricerca, nel desiderio di trovare soluzioni nuove e globali, accettabili non solo oltre le mura dei diversi istituti di formazione, bensì anche oltre i confini nazionali. Infatti, pur sempre fermo restando il bisogno dell'adattamento alle contingenze tipiche dei diversi sistemi educativi in auge sotto le differenti latitudini, lo sport e l'educazione fisica, in quasivoglia luogo, son penetrati di fattori costanti, per cui un'osmosi è e deve restare possibile.

Tema generale

Il titolo complessivo di questo scritto non può essere che di carattere generale. Il soggetto è assai vasto: studiare in modo concreto la formazione dei «professionisti» dell'educazione fisica significa prendere in considerazione obiettivi, funzioni, compiti, ruoli, statuto sociale, nonché esaminare le istituzioni e la loro struttura, l'organizzazione degli studi e del lavoro, i diversi raggiungenti livelli e di prestazione e di conoscenze, i mezzi a disposizione e quelli auspicabili, la composizione, la formazione e la qualifica dei quadri e del corpo insegnante, ecc. Tutto questo, naturalmente, come ho già detto in precedenza, nell'ambito di ricerche soluzioni e non meramente dal punto di vista unilaterale e relativamente utile dell'informazione reciproca.

Temi particolari

Sulla base dell'elencazione alla quale ho proceduto, si può constatare che prendere in carica tutto il complesso, nella sua totalità, sarebbe faccenda

illogica ed impossibile. Conviene la ripartizione in soggetti particolari, alcuni dei quali possono essere:

- Le diverse tendenze considerate attraverso i programmi («curricula») dei diversi istituti superiori di educazione fisica
- Gli aspetti del professorato nelle scuole superiori di educazione fisica
- I problemi della specializzazione
- I sistemi di valutazione del rendimento accademico ed i diplomi.

Val la pena, a parer mio, di cercare, anche se brevemente, d'approfondire il contenuto di ognuno di essi, onde stabilire, di caso in caso, quel che si intende.

1. Le diverse tendenze

Il programma («curriculum») di studi di un istituto è uno degli elementi che permettono di mettere a fuoco la speciale ottica scientifica e pedagogica dell'istituto stesso. Occorre essere chiari a questo proposito: non si tratta semplicemente dell'esposizione del programma delle materie, bensì di una rappresentazione in merito alla loro evoluzione, di quanto occorre o si esige per il loro padroneggiamento sotto l'aspetto della pratica, come pure in funzione delle esigenze teoriche, scientifiche e pedagogiche; infine, nella misura del possibile, bisogna qui procedere al confronto tra i diversi programmi.

2. Gli aspetti del professorato

Si tratta, in questo campo, di rendersi conto di quali siano o debbano essere le condizioni per accedere al corpo professorale, rispettivamente fissare il livello dei diplomi in merito richiesti. Inoltre si tratta di stabilire l'importanza numerica del corpo insegnante, nonché le necessità dell'attribuzione alle singole materie o ai diversi gruppi delle stesse. Non vanno dimenticate, a questo proposito, le particolarità derivanti dalle singole situazioni, come pure le possibilità del confronto costante tra le singole entità, rispettivamente coi periodi anteriori della stessa istituzione.

3. I problemi della specializzazione

In questo campo, la faccenda basilare è in primo luogo di ordine pratico. Da un canto si hanno le specializzazioni tecnico-sportive (si potrebbe anche dire le diverse discipline sportive), per le quali le esigenze sono in continuo aumento. E, d'altra parte, esiste, necessariamente, di pieno diritto, più generalizzata e più generalizzabile, tutta la formazione riferentesi all'educazione tramite il movimento, con quanto essa comporta. Conciliare le due tendenze è certo uno dei problemi «che scottano» e che occorre cercar di risolvere con estrema urgenza. A complicar le cose sta inoltre il fatto che il tutto è affiancato dal pro-

blema derivante dalla specializzazione scientifica necessaria ai progressi della ricerca applicata all'attività fisica.

4. I sistemi di valutazione

Praticamente ovunque, i sistemi in questione abbisognano di un'evoluzione pratica, con e sulla base di ricerche realizzate al fine di assicurare loro la validità scientifica della quale ormai non si può più fare a meno. I controlli devono essere tali che il rendimento possa essere stabilito; nella misura del possibile, si deve giungere a stabilire le correlazioni esistenti tra i risultati pratici effettivamente ottenuti e quelli che si dovrebbero produrre in base all'insegnamento impartito. In questo campo occorre rilevare il vastissimo ventaglio di procedimenti disparati, di esami, di prove, come pure quello, altrettanto esteso, di diplomi, titoli e altre accreditazioni esistenti, con tutto quanto si riferisce alla loro accettabilità nonché accettazione da parte delle altre strutture accademiche e della società in generale.

La ripartizione

di cui mi son permesso di parlare è quella che, lo scorso anno — e più precisamente dal 26 al 30 di giugno —, a Madrid, la AISEP («Association des Instituts Supérieurs d'Education Physique») si è scelta nell'ambito del suo Congresso 1977. Un congresso svoltosi in collaborazione con la FIEP («Fédération Internationale d'Education Physique»), al quale hanno presenziato più di 300 partecipanti in rappresentanza di ben 40 paesi ed ospitato dall'Istituto superiore di educazione fisica della capitale spagnola.

Le intenzioni

espresse dalla tematica generale e particolare del congresso in questione, sono in parte rimaste purtroppo tali. Infatti, sia il gran numero di partecipanti che l'abbondanza e delle conferenze e delle relazioni presentate non hanno permesso di andare oltre lo scopo informativo di cui ho parlato in precedenza. Salvo poche — per non dire pochissime — eccezioni, i conferenzieri si sono infatti limitati a portare a conoscenza dei congressisti le soluzioni in auge nei rispettivi paesi; è quindi venuta a mancare la discussione, che sola può fornire lo spunto per incamminarsi sulla via delle «soluzioni osmotiche», uniche ad essere valide in funzione di effettivi progressi e maggiori riconoscimenti futuri.

Il Congresso di Madrid 1977

è stato, secondo il mio punto di vista personale, sia per il numero dei partecipanti che per la sua

internazionalità, un ottimo punto di partenza. Quando il rapporto del congresso, con tutte le conferenze e relazioni, sarà a disposizione di chi vi ha partecipato e di tutte le altre cerchie interessate, si potrà dire che l'atto dell'informazione reciproca sarà stato consumato. Si dovranno allora compiere gli indispensabili passi in avanti, affinché «l'ottimo punto di partenza» non resti tale e non continui a ripetersi, nello stesso modo o in uno simile, anche in avvenire. Occorre ora

che si proceda oltre, nel senso che vengano creati dei gruppi di lavoro, con il compito di addentrarsi nella problematica che il Congresso 1977 dell'AISEP 1977 ha mostrato nella sua totalità. Solo in questa maniera la formazione degli insegnanti di educazione «sportiva» (uso questo termine perché ben più completo di quello comunemente utilizzato) potrà progredire sulla via di quel riconoscimento che di diritto le spetta nella società moderna.



Congresso dell'Associazione internazionale degli Istituti superiori di educazione fisica e Simposio di Macolin
11-16 settembre 1978



Mezzi audiovisivi nel processo d'insegnamento e d'allenamento

Mezzi AV nell'insegnamento sportivo
Mezzi AV nella formazione d'insegnanti